

esso non è poi tanto lungo da offendere il principio di quella periodicità delle elezioni, che è necessaria per promuovere l'educazione delle masse alla vita pubblica, per mantenere il contatto e la comunanza di vedute e di aspirazioni fra rappresentanti e rappresentati, per non rendere illusoria ogni sanzione della responsabilità dei mandatari.

Io mi permetto di richiamare in special modo l'attenzione dei colleghi sulle proposte che sottopongo al loro giudizio.

Si dice che un soffio potente di democrazia stia rianimando tutta la nostra vita pubblica e sia: noi, di questa parte della Camera, vi siamo parati con la mente e con l'animo. Ma sia per davvero con serietà di propositi, con coscienza d'indirizzo, con corrispondenza sincera fra quello che si dice e quello che si fa.

Ora nella questione che oggi si discute la soluzione democratica, e me ne appello a chiunque si proclama rappresentante della democrazia, sta nella rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali, nell'impedire che maggioranze esigue condannate da verdetto popolare conservino il potere, nell'assicurare che, poichè la volontà del corpo elettorale è riconosciuta e dev'essere sovrana, essa possa liberamente affermarsi nel fatto.

La scienza politica offre allo statista la scelta fra i sistemi più diversi, fra i congegni più disparati e tutti dal più al meno, con forme molteplici, sotto nomi svariati, ebbero applicazione.

Ma non hanno mai fatto buona prova se non quelli fondati sopra la sincerità e sopra la coerenza. Non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole Sichel. Non essendo presente, perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Galluppi.

**GALLUPPI.** Onorevoli colleghi, il disegno di legge che forma oggetto della presente discussione, come poco fa ha accennato l'onorevole Bertolini, mira nell'intendimento del ministro a riparare soprattutto agli inconvenienti che si sono manifestati nell'applicazione della riforma sancita dalla legge del 1894, la quale dispose che i Consigli comunali e provinciali si avessero a rinnovare per metà ogni triennio. Questo sistema si manifestò alla prova difettoso, perchè, come ha lungamente dimostrato l'onorevole Bertolini, le amministrazioni si trovarono spesso divise fra due partiti opposti di forze pressochè uguali e ridotti per conseguenza all'impotenza: donde la impossibilità di un regolare andamento amministrativo. Di qui la necessità di quei frequenti, ripetuti, scioglimenti dei Consigli comunali, ai quali abbiamo assistito in quest'ultimo decennio, per trovare mediante le elezioni generali mag-

gioranze attive e compatte, e per evitare quell'perturbazione che doveva nascere da simili conflitti.

A far cessare, come ho detto, moltissimi di questi inconvenienti, mira il disegno di legge presente, disponendo che i consiglieri comunali provinciali durino in carica sei anni, ma i Consigli rispettivi si rinnovino pel terzo ogni biennio. Così, mentre da una parte si provvede a mantenere nelle amministrazioni locali quella stabilità per la quale soltanto esse possono divenire veramente operose del pubblico bene, dall'altra evita, almeno di regola, il pericolo di quegli antagonismi e di quei conflitti che col sistema della legge vigente abbiamo dovuto deplorare.

Ciò posto, non esito un momento a dichiararmi risolutamente favorevole a questo disegno di legge il quale (come egregiamente ha notato l'onorevole ministro nella sua relazione) rappresenta la via media fra opposti sistemi. Esso è pienamente conforme alle nostre tradizioni, alle tradizioni del nostro diritto pubblico interno; il quale, tutte le riforme, in tutte le proposte di legge rivoltrici delle amministrazioni locali, volle fin qui sempre mantenuto saldo il principio della rinnovazione parziale.

Ma non tutti convengono su questo punto, noi abbiamo testè udito l'onorevole Bertolini dichiarare che il sistema proposto col presente disegno di legge non è che un rimedio illusorio un rimedio che non vale a curare il male che esso è destinato a sanare.

Lo stesso onorevole relatore della Commissione già mostra, pur lodando la utilità della forma, già mostra dubitare della efficacia delle modificazioni arretrate con questo disegno di legge in quanto egli ricorda come in seno agli Uffici e anche alla stessa Commissione parlamentare accentuasse la corrente della rinnovazione integrale ad ogni triennio. Lo stesso relatore non esitò poi a dichiarare che egli avrebbe preferito una riforma più radicale, quella cioè della rinnovazione integrale dei Consigli amministrativi per quinquennio, in quanto essa, a suo credere, risponde assai meglio a quei nuovi orizzonti nei quali dovrà svolgersi la vita amministrativa dei Comuni e delle Provincie soprattutto quando sarà attuata la riforma del sistema dei tributi locali: ed a questo concetto l'onorevole relatore della Commissione ha trovato uno strenuo difensore il collega Bertolini, il quale ha proposto appunto un emendamento al disegno di legge ministeriale nel senso di inaugurare il sistema della rinnovazione integrale per quinquennio.

Or gli argomenti addotti per censurare la rinnovazione parziale del terzo per triennio e per giustificare l'adozione dell'altro sistema di rinnovazione integrale non sono, a mio avviso